

## **C'è da sapere .... (prima di richiedere un prestito)**

Il credito e i finanziamenti possono essere molto utili se utilizzati correttamente, rappresentano però una grossa responsabilità. Per evitare di incorrere in seri problemi finanziari, il credito dovrebbe essere utilizzato in maniera responsabile e non avventata. Ciascuno deve valutare liberamente, in relazione ai propri bisogni, se richiedere un finanziamento o piuttosto attendere qualche tempo e attraverso il risparmio ottenere il capitale necessario.

Una volta accertata la necessità di ottenere un credito, occorre:

- comprendere i fondamentali del prestito e (tan, taeg...) e l'aspetto normativo;
- confrontare le diverse tipologie di prestito e le condizioni proposte;

Conoscere le tipologie e le condizioni dei prestiti consente, tra le altre cose, di non pagare "servizi" inutili che non verrebbero utilizzati nel corso del finanziamento. I principali strumenti di credito attualmente presenti sul mercato italiano sono le carte di credito e revolving, i mutui, i prestiti personali, i prestiti finalizzati, i fidi/scoperti di conto, la cessione del quinto dello stipendio e la delega di pagamento.

Il consiglio di numerosi esperti è che l'importo destinato al rimborso di debiti e prestiti non superi il 15-20% dello stipendio netto mensile, se nel calcolo è escluso l'affitto o la rata del mutuo, o il 40% se si comprendono queste voci.

Prima di addentrarci nel mondo del credito è opportuno chiarire alcuni termini "tecnici":

**CRIF:** significa "Centrale di Rischio Finanziari", ed è un elenco dei soggetti che ottengono un finanziamento. Serve al sistema finanziario per identificare la situazione finanziaria dei soggetti che hanno già ottenuto un finanziamento.

**Durata:** periodo entro il quale il finanziamento deve essere rimborsato. Non sempre la durata del finanziamento è definita a priori, in alcuni casi (esempio: in caso di fido o scoperto in conto, carte di credito ecc.) è indeterminata e pertanto è lasciata alle parti la possibilità di mantenere in vita il finanziamento (che ovviamente continuerà a maturare gli interessi predefiniti) fatta salva, in questo caso, la possibilità per l'istituto finanziario di richiedere in qualunque momento il rimborso del prestito.

**Garanzia:** con la garanzia il creditore si assicura, tramite la presenza di una terza parte (garante) o la nascita di un diritto reale su un bene (esempio: ipoteca sul valore di un immobile) la restituzione della somma erogata. In funzione dell'esistenza o meno della garanzia, si distingue il credito garantito dal credito non garantito.

**Importo:** è l'ammontare di denaro oggetto del finanziamento. Anche in questo caso occorre distinguere tra importo erogato sul quale viene pertanto calcolato e pagato il tasso di interesse (esempi: mutuo, prestito bancario) e importo messo potenzialmente a disposizione del richiedente. In quest'ultimo caso il tasso di interesse deve essere calcolato e pagato solo su quella parte di ammontare di denaro realmente usufruito da parte del richiedente (esempi: possibilità di scoperto autorizzato, carte di credito revolving ecc.).

**Rata:** pagamento periodico effettuato dal cliente per il rimborso del finanziamento. Le rate sono il risultato finale di tutte le altre condizioni contrattuali del finanziamento essendo influenzate dall'importo, dal tasso (variabile o fisso), dalla durata ecc.

**Tasso annuo effettivo globale (TAEG):** comprende qualsiasi spesa e costo relativi al finanziamento. Il TAEG, per definizione, è lo strumento che fornisce la piena trasparenza circa l'interesse reale che si verrà a pagare su un determinato prestito o finanziamento.

**Tasso annuale nominale (TAN):** è il tasso di interesse al quale viene concesso il prestito. Il TAN, a differenza del TAEG, non comprende le spese accessorie che sono poi quelle che fanno lievitare il costo globale del prestito, (ad es. le perizie, l'istruttoria, le spese per i bollettini postali, etc.)

**Tasso di usura:** si ha in presenza di un prestito di denaro ad alto interesse. Per la Legge italiana

la definizione è chiara e priva di alcuna interpretazione: sono usurai gli interessi che eccedono la metà del tasso medio effettivo bancario. Il Ministero del Tesoro infatti, sentito la Banca d'Italia e l'Ufficio Italiano dei Cambi, rileva trimestralmente il tasso effettivo globale medio (comprensivo di spese, remunerazioni e commissioni) degli interessi praticati dall'intero sistema bancario e finanziario. I tassi medi così rilevati, aumentati della metà, costituiscono il livello massimo oltre il quale si configura il reato di usura.